

INVESTI ORA Invece del nostro normale bonus del 20%

bonus esclusivo di benvenuto del **50%**

Inizia ora! ➔

youtradeFX
your gain, our goal

I miei anni con Armstrong, brutta favola del ciclismo



Lance Armstrong in un Tour de France

Sette Tour de France sprecati a raccontare le gesta di un bugiardo che aveva ingannato tutti, o quasi tutti. Pareva una bella storia, non una favola: quelle nel ciclismo non esistono di **GIANNI MURA**

IN UN POSTO che continuava a sembrarmi finto, Le Puy du Fou, nel luglio del '99 mi appoggiavo idealmente alla canna della bici numero 181, quella di Armstrong. Tutti gli altri li avrebbe vinti col numero 1. Era un Tour senza Pantani e senza Ullrich. Armstrong ci arrivava dopo due quarti posti ai mondiali, linea e crono. E un quarto alla Vuelta.

(http://oas.repubblica.it/5c/repubblica.it/nz/sport/ciclismo/L-210387/Top3/Manzoni/Nissan_Juke_NwSpo_Skin_210113/skin_spettacoli.html/31454a6a2f564475714c514143517051?)

Si conoscevano i suoi propositi, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Proprio il mare, che rende scivoloso d'alghie la stradella del Gois, fa cadere Zuelle ed è alleato di Armstrong. Nella crono di Metz cade e si ritira Julich, altro rivale di Armstrong che domina anche sulle Alpi. Tutto facile. Per me Armstrong era entrato in un cono di luce a Limoges, quando vinse e indicò il cielo per ricordare Casartelli.

È difficile rievocare quegli anni al Tour oggi, sotto un'altra luce che è quella della confessione (parziale), del crollo. Allora, almeno all'inizio, era una bella storia, forte, dura, non proprio una favola. Bisogna stare sempre attenti alla favole, nel ciclismo: Cappuccetto Rosso ha le siringhe nel cestino, la nonna spaccia e il Lupo è già cattivo di suo.

Ma una storia è una storia. Quella di un ragazzo che fin da bambino ha imparato da sua madre a essere un "guerriero della vita". Che vince un mondiale nella bufera. Che corre solo di muscoli, cervello poco. Un torello da gare in linea. Si ripresenta cambiato nel fisico e nella testa.

Parla anche in un altro modo. Giù dal podio di Parigi ringrazierà il cancro che ha fatto di lui un altro atleta ma soprattutto un altro uomo, migliore. I sospetti, quelli non sono mai mancati. Una pomata fuorilegge a Pau: "Sono un perseguitato".

Lancia Delta
è disponibile con motori
Turbo **GPL**, Turbo **Benzina**
e Turbo **Diesel**.

Attorno al capo c'è uno sbarramento sempre più robusto. Il più ciarliero dell'Us Postal è il cuoco, uno svizzero che si chiama Willi Balmat ("Con una nonna di Trastevere, cognome Di Rienzo"). Ad Armstrong piacciono gli spaghetti aglio e olio (peperoncino no), l'omelette ("Un rosso d'uovo e tre bianchi"), il risotto allo zafferano. Poi, le minacce di morte, le guardie del corpo, l'albergo come un fortino.

Si gira la Francia, ovviamente. Armstrong non è molto popolare, col passare del tempo. Solo Schumacher e Anelka risultano più antipatici, in un sondaggio. Ci si interroga anche tra noi in sala-stampa, o a cena. Tu ci credi? A me non piace, ma finché i controlli sono negativi ha

ragione lui. Sì, perché usa qualcosa che gli altri non hanno, una cosa sperimentale, non si può avere quella cadenza di pedalate in salita, non è umano.

È unanimemente strano, questo si può dire. Nel 2000 Pantani e Ullrich ci sono. In cima al Ventoux battuto dal vento sono in due, Armstrong e Pantani. Vince Pantadattilo e Armstrong dice che l'ha lasciato vincere. Pantani non gradisce e vuole fargli pagare l'omaggio-affronto. Vince a Courchevel, poi cerca di far saltare il Tour e salta lui, si ritira. È strano, o quantomeno nuovo, il modo di preparare il Tour. Già LeMond, l'amico-nemico, ne aveva fatto il centro della stagione. Armstrong ne corre almeno due: uno abbondante in allenamento, poi quello vero, **Accedi**

quello che conta.

Si raccontano episodi al limite del fachirismo: la Madeleine due volte in maggio, pochi gradi sopra lo zero, l'Alpe d'Huez otto volte. C'è qualcosa di maniacale nel suo legame col Tour, e solo col Tour. E qualcosa di oscuro nella sua forza, che è anche la debolezza della concorrenza, sul podio si avvicendano Zuelle ed Escartin, Ullrich e Beloki, Beloki e Rumsas, Ullrich e Vinokurov, Kloden e Basso, Basso e Ullrich. Il solo a poter battere Armstrong: se non ingrassasse otto o nove chili passando l'inverno a ingozzarsi di dolci, se fosse meglio guidato dalle ammiraglie, se sapesse improvvisare e bluffare come Armstrong sul Glandon.

Anche una delle cose che i ciclisti temono di più, le cadute, sembrano non accanirsi con lui. Lo risparmiano. È Beloki che si schianta verso Gap, Armstrong a ruota ha i riflessi per sterzare in un campo di grano. E quando è lui a cadere, nella tappa di Luz Ardiden, Ullrich non lo attacca, rispettando un codice non scritto. Anche Armstrong è rispettato, in gruppo. Sempre stato così, coi padroni del gruppo. Amato, no. Troppo texano, troppo rigido, troppo esigente, coi gregari ma anche con se stesso. I gregari (quelli che poi gli testimonieranno contro) per lui si butterebbero nel fuoco. Non hanno spesso via libera. Quando succede, Hincapie vince il tappone pirenaico (altri sospetti, giustamente), Savoldelli a Revel. Ma non c'è posto per capitani alternativi, manco a parlarne. Uno solo deve vincere.

Con quali aiuti chimici, adesso si sa. Ma non è vero che tutti i giornalisti del Tour suonavano il violino. David Walsh in particolare, sul Sunday Times già nel 2001 accusava Armstrong di aver usato epo alla Motorola, e nel 2003 rincarava la dose con il libro "LA confidential", scritto con Paul Ballester. Letti, e riferito. Ho voluto bene alla storia di Armstrong, perché mi accorgevo di quante persone riuscisse a coinvolgere, di quante speranze riuscisse a dare.

Armstrong era un ragazzo che riusciva a mettersi in piazza anche nei lati più tristi, che da malato aveva paura di addormentarsi e di morire nel sonno, che a tenergli compagnia aveva un gatto rossiccio trovato per strada e ribattezzato Chemio, e del resto anche Rogge, medico, presidente del Cio, un nonno che correva con Van Houwaert, dichiarò che di cancro si guarisce, è noto, ma che la funzionalità epatica si riteneva compromessa dalla chemio, mentre Armstrong recuperava meglio di prima.

Armstrong ha assunto un'altra faccia, ai miei occhi, il giorno di Lons, quando andò ad annullare la fuga di Simeoni, "uno che faceva del male al gruppo", per difendere il buon nome (già) del dottor Ferrari. Un gesto antisportivo, indegno, volgare, mafioso. Chi lo compie, pensai quella sera, è capace di tutto. Ma i controlli erano sempre negativi, a Kristin succedeva Cheryl, alla telefonata di Bush l'abbraccio di Robin Williams. Un americano a Parigi, remake. La mano sul cuore. Una telenovela che non è finita con la confessione pubblica e lacunosa assai: se non si eliminano gli Alti Complici, non cambierà nulla.

E per Armstrong spiegare bene le cose ai suoi figli sarà più difficile che battere Beloki. Le salite più dure non sono quelle del Tour, Armstrong se ne sarà già accorto.

(21 gennaio 2013)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Inoltra un nuovo commento

Login

900 caratteri rimanenti

Commenta

43 commenti



filo777 4 ore fa

La storia di Armstrong ricorda in maniera incredibile quella di Valentino Rossi.

Nel caso di Rossi il DOPING non è applicato sul fisico ma si tratta comunque di DOPING SPORTIVO

l'avvantaggiarsi in maniera decisiva sugli altri concorrenti (ad esempio ma non solo grazie alle gomme speciali appositamente preparate per Rossi).

L'altro aspetto somigliante è l'aiuto e la copertura da parte degli organizzatori del Tour e della DORNA (MotoGp), nel caso della Dorna sono molteplici gli episodi di favoritismo evidente, il più eclatante probabilmente la famosa SPALLATA a Sete Gibernau (che finì fuori pista) contatto scorretto normalmente non tollerato in MotoGp (a parti inverse ci sarebbe stata corretta la squalifica del pilota o quantomeno un drive through).

E' evidente la complicità e progettualità di Organizzatori, Team e Giornalisti nel creare dei MITI degli EROI per far crescere i movimenti.

Rispondi

0



labbronzato 19 ore fa

E il doping nella società civile, quella di tutti i giorni? Psicofarmaci, somministrati anche ai bambini, bevande di ogni genere, cibo = obesità che tocca persone - quindi futuri adulti - in età pre e puberale, per non parlare delle nuove fonti di assuefazione e cioè l'onnipresenza dello schermo che fa da filtro alla realtà, dallo smartphone al televisore? Vogliamo parlare di modernità? La civilissima ed avanzatissima Francia, dove vivo da più di 25 anni, è - da sempre - tra i primi paesi al mondo (terza o quarta) per il consumo di ansiolitici ed antidepressivi. L'Italia, di cui tutti hanno sempre invidiato la qualità del vivere, per non essere da meno e specialmente nella popolazione giovanile - gli adulti di domani quindi - nel giro di pochi anni si è subito allineata all'andazzo generale.

Rispondi

0

I tuoi argomenti

Consigliati per te

Repubblica Blu (<https://apps.facebook.com/gsprepubblica/>)

Accedi



mezkaleros 22 ore fa

Caro Mura lei è troppo innamorato di se stesso e dei giochi di parole. Bastava seguire il ciclismo con passione vera e con un minimo di spirito critico per, almeno, intuire un po' di verità. Pantani che all'improvviso comincia ad andare forte anche a cronometro non le faceva pensare niente? La storia del ciclismo "pulito" finisce con Bernard Hinault, l'ultimo campione protagonista tutto l'anno: dalle classiche di primavera al Giro di Lombardia d'autunno. Perché doparsi da marzo a ottobre non è semplice. Poi sono arrivati la Mapei e Rominger (che comincia ad andare forte a 32 anni!!! e Moser e le autoemotrasfusioni fino al ciclismo iper o epospecializzato di Lemond, Indurain, Armstrong e discepoli vari tutti bravi a correre forte solo al Tour e poco altro. E poi ci sorprendiamo se dilettanti e perfino amatori della domenica prendono gli "aiutini". Esaltati dai cantori dei Pantadattilo...

Rispondi

+2



fulvio53 22 ore fa

Non seguo più il ciclismo dopo la delusione (e il dramma) Pantani, non seguo più il calcio dopo gli scandali a ripetizione, da Moggi in poi. Vorrei solo ringraziare Gianni Mura per la sua scrittura e per quel modo tutto particolare di parlare di sport senza mai ignorare il "contorno" (politica, società, cultura o varia umanità che sia): leggerlo mi fa sentire cittadino di un Paese migliore.

Rispondi

+1



lazzaro59 22 ore fa

A proposito di giornalismo investigativo. Qualche giornalista ha mai pensato di indagare la relazione tra guarizioni miracolose dal tumore e medaglie mondiali e/o olimpiche? (i casi sono numerosi) E se la medicina assurda per il tumore fossero servite per mascherare il doping? Io so che a pensar male si fa peccato - ma come diceva il gobbo - qualche volta si indovina...

Rispondi

0



oldenburg 22 ore fa

Se mi posso permettere, per anni solo la volontà dei giornalisti sportivi e dei telecronisti di "vendere" il Tour e promuovere se stessi ha potuto alimentare il mito Armstrong. Sarebbe bastato fare un po' di giornalismo investigativo o forse di giornalismo e basta, per rendersi conto di cosa ci fosse dietro i nomi di Conconi e Michele Ferrari e non ingannare il pubblico con le "favole sportive" (leggesi però frottole) di Manuela Di Centa (operata d'urgenza a Ferrara e non a Lillehammer, chissà perché...), Armstrong ecc. Sarebbe almeno bastato sollevare dubbi riguardo al fatto che nessun atleta pulito possa ripetutamente e senza perdere mai un colpo dominare a cronometro e in montagna. L'unico modo in cui - forse - l'eccellente scrittore Gianni Mura potrà riparare sarà impegnarsi per scrivere una storia di verità sportiva su questi - quanti - 20 anni, diciamo da Indurain in poi.

Rispondi

0



survivan 23 ore fa

Colpirne uno per diseducarne cento?

Rispondi

0



Francesco Cassulo 23 ore fa

Il suo valore normale dell'ematocrito si situa dal 36,1 al 44,3% per le donne, mentre normalmente per il sesso maschile è più alto (40,7-50,3%); la percentuale restante è occupata dalla frazione liquida, il plasma. A prescindere da questi fattori puramente accademici, ed singoli per ogni soggetto, uno potrebbe fare benissimo un giro di Francia, o giro d'Italia senza prendere nessuna sostanza illecita, ovviamente non a medie orarie di 45 se non oltre. Ci sono tappe di montagna che finiscono con medie dei 36 o 39 Km/h è assurdo, ovvio se ti dopi ci arrivi. Attenzione però certi ciclisti ovvero i fuoriclasse veri, resistono molto meglio, respirano meglio e si riprendono dalle fatiche più velocemente. Se nessuno di dopasse, questi soggetti salterebbero fuori subito, e con distacchi davvero incredibili, lo spettacolo sarebbe garantito. Parla uno che in bici ci va da quando ha 6 anni, che ha c

Rispondi

0



resistente74 1 giorno fa

Pantani era dopato fino ai capelli eppure si continua a parlare delle sue grandi imprese. Il male di questo sport sta nei giornalisti che non sanno o non vogliono parlare di questa gente per quello che sono: TRUFFATORI!

Rispondi

[3 risposte](#)

+1



ipswichtown01 23 ore fa

E quali sarebbero gli esami che dimostrano che Pantani era dopato fino ai capelli?

Rispondi

[2 risposte](#)

0



lazzaro59 22 ore fa

Il semplice fatto che quando cadde in allenamento non poté essere operato subito perché aveva un ematocrito da ... Marziano

Rispondi

[1 risposta](#)

0



Roberto Bognesi 17 ore fa

forse non tutti sanno che l'ematocrito è un esame molto, ma molto indiretto, testimonia esclusivamente un aumento della concentrazione dei globuli rossi nel sangue che potrebbe in effetti documentare un uso di eritropoietina (epo), ma non è detto. Anche la forte sudorazione indotta dallo sforzo di una corsa o di un allenamento possono causare, per perdita di liquidi, incremento dell'ematocrito. Non a caso gli atleti con ematocrito alto vengono fermati non perché dopati ma per salvaguardia personale, l'eccesso di GR può infatti causare gravi danni, specie a livello renale. (vi ricordate il caso di quel ciclista squalificato per doping al tour, di cui non ricordo il nome, salvato per un pelo per aver praticato l'autoemotrasfusione fai da te ed essersi procurato una gravissima insufficienza renale?), Gli accertamenti autoptici effettuati su Pantani hanno peraltro dimostrato che se da parte sua c'era stato uso di epo questo era stato limitato, praticamente assenti infatti le alterazioni a livello di midollo osseo riscontrabili in chi ha abusato di tale sostanza. Un'ultima annotazione: dire che Pantani era dopato fino ai capelli è un controsenso, per ovvi motivi il doping doveva fermarsi un po' più giù.

Rispondi

0



Umberto Massimi 1 giorno fa

Gentile sig. Gianni Mura, considerata la frequenza con cui vengono colti in fragrante uso di sostanze dopanti ciclisti, podisti, lanciatori, saltatori, pesisti, lottatori, boxeurs, nuotatori, schermidori, sciatori di fondo e discesa, calciatori e altro, non crede sia il caso di abolire la definizione "sport" e classificare gli eventi - dalle olimpiadi in giù - più appropriatamente come "spettacoli" (Primo Nebiolo docet). Il rimedio: interdizione a vita al primo accertamento; analogo provvedimento alla società di appartenenza, agli allenatori, ai dirigenti sportivi, ai medici sociali. Non ha altrimenti la sensazione di compiere un puro esercizio dialettico nel comporre i suoi pur ottimi articoli?

Rispondi

[4 risposte](#)

0



shpalman 1 giorno fa

d'accordo col suo discorso, ed aggiungo una domanda maliziosa: come mai l'Ordine dei Medici non ha mai espulso i medici che hanno dopato degli atleti?

Rispondi

[1 risposta](#)

0



jackasstyle 23 ore fa

Aggiungo ancora malizia, se mi è concesso, e pongo una domanda che si ricollega al mio precedente post (perdonatemi l'insistenza, ma mi sembra troppo assurda, questa storia, come tutte quelle - numerosissime - simili a questa...): i giornalisti, commentatori e addetti ai lavori che si occupano di questi sport, così bravi a palesare sdegno, scompensi emotivi, ferite lancinanti alla loro buona fede di seguaci con animo fanciullesco, beh, ma... ci sono o ci fanno? Cioè, la dico come la penso... ma stiamo scherzando?

Rispondi

0



Mario Pietropaolo 20 ore fa

per niente d'accordo: nel ciclismo non c'è tecnica ma si fatica soltanto...negli altri sport soprattutto quelli di squadra puoi essere dopato quanto ti pare ma se non hai tecnica non vai da nessuna parte!per questo bisognerebbe cancellare lo sport ciclismo

Rispondi

[1 risposta](#)

0



shpalman 17 ore fa

e cancellare anche sci di fondo, atletica, nuoto... per quanto riguarda gli sport di squadra probabilmente lei non ha mai giocato a basket o pallavolo, dove si corre e si salta continuamente. gli unici sport di squadra dove non si fatica sono il tiro (dove vanno a mille calmanti ed ansiolitici) ed il curling...

Rispondi

0

[Mostra altri commenti](#)

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa (<http://www.gruppoespresso.it/gruppoesp/ita/index.jsp>) - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA